



Giovani e lavoro. La riforma dell'istruzione tecnica ha come obiettivo quello di avvicinare i ragazzi al mondo delle imprese e favorire la loro occupabilità

Formazione a misura d'impresa Primo sì all'istruzione tecnica

Ddl Valditara. In commissione Cultura del Senato ok da tutta la maggioranza. Pd e M5S si sono opposti. Docenti aziendali per la prima volta in cattedra e maggiore apertura internazionale

Pagina a cura di
Claudio Tucci

Percorsi di quattro anni, anziché i canonici cinque. A cui far seguire un ulteriore biennio negli Its Academy. E ancora: più formazione "on the job", con un rafforzamento delle esperienze di alternanza scuola-lavoro di qualità (che torna centrale); contratti di apprendistato formativo, maggiore apertura all'internazionalizzazione (e alle lingue) e un legame, ancor più stretto, con imprese e territori. Docenti aziendali, infatti, per la prima volta nella storia della scuola italiana, potranno "salire in cattedra" per determinare moduli formativi e laboratoriali portando ai ragazzi l'innovazione che nasce quotidianamente nell'impresa. Si apre, anche con fondi dedicati, ai "campus" per favorire una formazione integrata e a misura di filiera; e dopo dieci anni dalla sua soppressione torna la cabina di regia ministeriale sull'istruzione tecnica e professionale.

Il ministro: formazione tecnica di serie A. Brugnoli (Confindustria): legame più stretto scuola-imprese

In tempi record, cioè in poco più di un mese, la commissione Cultura del Senato ha acceso semaforo verde al Ddl Valditara (AS 924) che rilancia l'istru-

il mondo produttivo (dagli artigiani al terziario - ieri anche Confcommercio ha applaudito al primo ok del Senato al Ddl Valditara), distakeholders e di parte del sindacato, la nuova filiera tecnologico-professionale partirà già a settembre, con una sperimentazione nazionale, prevista da un decreto del ministro Valditara. Le scuole (istituti tecnici e professionali) hanno tempo fino al 30 dicembre per presentare le proprie candidature. Dall'anno successivo, e a legge approvata, diventerà strutturale.

La prima novità del Ddl è il nuovo modello 4+2, quattro anni di scuola superiore, e due negli Its Academy (che sono eccellenze assolute, con tasso di occupazione medio che sfiora il 90%). Si apre alla flessibilità didattica e organizzativa, a più ore nei laboratori d'avanguardia e all'adozione di metodologie innovative. Tutta la filiera sarà costantemente monitorata e la qualità sarà valutata dall'Invalsi.

Il legame con imprese e territori si svilupperà attraverso quattro assi: un rafforzamento delle esperienze "on the job" (che potranno partire già dal secondo anno del percorso quadriennale); il ricorso all'apprendistato formativo; la co-progettazione dei percorsi formativi (sul modello Its Academy); e docenze provenienti dal mondo del lavoro e delle professioni per specifici moduli didattici e attività laboratoriali, mediante la stipula di contratti di prestazione d'opera per adeguare l'offerta formativa ai fabbisogni del territorio e

Le novità

1

MODELLO 4+2

Scuola superiore e Its Academy

La prima novità del Ddl Valditara è il nuovo modello formativo 4+2, quattro anni di scuola superiore, e due negli Its Academy (che sono una eccellenza assoluta, con tasso di occupazione medio al 90%). Nasce così, dal 2024/25, la nuova filiera formativa tecnologico-professionale per favorire l'occupabilità dei giovani e la competitività delle aziende

2

LEGAME CON IMPRESE

Si apre a esperienze on the job

Si rafforza il link con imprese e territori. Si apre a esperienze "on the job" che potranno partire già dal secondo anno del percorso quadriennale. Si apre anche all'apprendistato formativo; alla co-progettazione dei percorsi formativi (sul modello Its Academy); e alle docenze dal mondo del lavoro e delle professioni per specifici moduli didattici e attività laboratoriali

3

CAMPUS

Formazione integrata e a misura di filiera

Si stanziano 15 milioni di euro per il 2024 e ulteriori cinque

4

SPINTA ALLE LINGUE

Al via le certificazioni internazionali

Un'altra novità del Ddl Valditara che rilancia l'intera

zione tecnica, facendo nascere la nuova, e innovativa, filiera formativa tecnologico-professionale. Tutta la maggioranza ha votato a favore del provvedimento, Pd e M5S si sono opposti.

Soddisfatto il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara: «Si tratta di una riforma ambiziosa, molto attesa dalle scuole e dal mondo produttivo e in cui questo governo crede fortemente. Avremo una filiera della formazione tecnica e professionale di serie A, grazie al potenziamento delle discipline di base e all'incremento di quelle laboratoriali e professionalizzanti; sarà più forte il raccordo fra scuola e impresa, si punterà molto anche sull'internazionalizzazione; essi incoraggeranno ricerca e innovazione all'interno delle scuole. Valorizziamo lo straordinario capitale umano rappresentato dai nostri giovani e diamo al sistema Paese la possibilità di correre».

Sulla stessa lunghezza d'onda il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli: «Ringrazio il ministro Valditara e il Parlamento perché hanno dimostrato di avere a cuore l'occupabilità dei giovani, anticipando il loro contatto con il mondo del lavoro, e la competitività delle imprese. Si sono gettate le basi per un nuovo e più stretto legame tra scuola e mondo produttivo, riconoscendo, apertamente, l'importante ruolo formativo dell'impresa».

Forte anche del coro di «Sì» di tutto

all'evolversi delle conoscenze e delle tecnologie di settore. Un'altra novità riguarda il rafforzamento del processo di internazionalizzazione attraverso il conseguimento di certificazioni internazionali e un rilancio della metodologia Clil (apprendimento integrato di contenuti formativi in lingua straniera).

Tra i miglioramenti apportati a palazzo Madama, ci racconta il presidente della commissione Cultura del Senato, Roberto Marti, «uno stanziamento di 15 milioni di euro per il 2024 e di ulteriori cinque per il 2025 e 2026 per avviare la progettazione di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione di veri e propri campus per favorire la formazione integrata. Del campus possono far parte i soggetti che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale e percorsi di Ifts, gli Its Academy, gli istituti che erogano i percorsi sperimentali, le altre istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, le università, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e altri soggetti pubblici e privati, comprese le imprese. Si crea così l'opportunità di utilizzare alcune aree strategiche del nostro territorio nazionale, sviluppandone le potenzialità. Aree che consentiranno di creare sinergie culturali e strutturali tra la filiera formativa tecnologico-professionale e il settore imprenditoriale, industriale e scientifico-tecnologico».

per il 2025 e 2026 per avviare la progettazione di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione di veri e propri campus per favorire la formazione integrata e a misura di filiera. Si crea così l'opportunità di utilizzare alcune aree strategiche del territorio nazionale, sviluppandone le potenzialità

filiera dell'istruzione tecnica e professionale è il rafforzamento del processo di internazionalizzazione attraverso il conseguimento di certificazioni internazionali e un rilancio della metodologia Clil (apprendimento integrato di contenuti formativi in lingua straniera)

5

TECNOLOGIA

Flessibilità didattica e organizzativa

Un'altra caratteristica della nuova, e innovativa, filiera tecnologico-professionale è l'apertura più spinta alla flessibilità didattica e organizzativa, al potenziamento delle discipline di base, a più ore nei laboratori d'avanguardia e all'adozione di metodologie innovative. Tutta la filiera sarà costantemente monitorata e la qualità sarà valutata dall'Invalsi

6

CABINA DI REGIA

Più dialogo tra scuole e mondo produttivo

Dopo dieci anni dalla sua soppressione torna la "cabina di regia" ministeriale sull'istruzione tecnica e professionale. La nuova struttura, di livello dirigenziale generale, sarà istituita all'interno del Mim con un obiettivo ben preciso: tornare a far dialogare le scuole tecniche con il mondo imprenditoriale, industriale e scientifico-tecnologico